

Friuli

Lincontro. Il seminario promosso dal CeVi per discutere l'alternativa del modello

Acqua, no alla privatizzazione «Modifiche al decreto legge»

Il timore è quello che, spostando i centri decisionali alla qualità del servizio idrico

Acqua espropriata al controllo dei Comuni, gestita da aziende private e trattata secondo le "leggi di mercato" come un qualsiasi bene di consumo. Si prospetterebbe questo scenario nel caso in cui il decreto legge 135/09 ("Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi internazionali e comunitari") venisse convertito in legge. Il decreto è stato votato ieri dalla Commissione Affari Costituzionali del Senato e approderà in aula al Senato il 3 novembre.

ALTERNATIVE E SOLUZIONI alla privatizzazione della gestione dell'acqua, verranno discusse questo venerdì dalle 16.30 alle 18.30 all'Università di Udine, nell'ambito del seminario aperto al pubblico: "Il futuro dell'acqua in Friuli Venezia Giulia: bene comune o business per pochi?". Fra i presenti, oltre alla neoletta egretaria regionale del Pd Deborah Serracchiani, amministratori locali, consiglieri regionali e parlamentari della regione preoccupati delle possibili conseguenze negative che questo provvedimento legislativo potrebbe avere. «Se questo decreto verrà convertito in legge - ha spiegato Marco Iob, coordinatore della campagna internazionale per il diritto all'acqua del Centro di Volontariato Internazionale per la cooperazione allo sviluppo, che ha promosso l'evento - cadrà la concessione degli attuali gestori e verrà indetta entro il 2011



Un acquedotto

Il dato

Raccolta firme l'appello è online Gestione pubblica

Sul sito del CeVi, che promuove il seminario di venerdì, alla pagina www.cevi.coop/petizione.php è possibile firmare online l'appello per chiedere ai parlamentari regionali e nazionali, al Presidente della Repubblica e alla Camera la modifica del decreto prima della sua eventuale approvazione che potrebbe avvenire il 24 novembre in Parlamento.

una gara d'appalto pubblica europea per la gestione dell'acqua. Alla gara possono partecipare tutte le aziende europee e questo può avere diverse conseguenze negative. Innanzitutto la crescita del prezzo delle bollette, così come si è verificato nei recenti casi di Arezzo e Latina. Questo è dovuto al fatto che, quando il gestore diventa privato, il profitto rispetto al capitale che viene investito deve essere garantito. Il servizio idrico ha una forte connessione con il territorio, se venisse gestito da enti privati "estranei", i centri decisionali si sposterebbero e verrebbero inevitabilmente applicati all'acqua concetti come quello della concorrenza ed ella massimizzazione del profitto, che secondo noi, non possono

riguardare un bene di prima necessità come questo». Isignali positivi giungono trasversalmente da diverse forze politiche: «Sono stati presentati in tutto oltre 100 emendamenti al decreto - prosegue Iob - da parte di Italia dei Valori ma, ad esempio, anche dalla Lega Nord che ha presentato alcuni emendamenti per abrogare l'articolo 15, che prevede la privatizzazione dell'acqua, nonostante il decreto sia stato firmato anche dal ministro Calderoli. Siamo tutti d'accordo che la gestione dell'acqua va migliorata, ma bisogna prendere come modello i sistemi che funzionano. Abbiamo inoltre proposto la formazione di un tavolo di discussione in Regione dove riunire tutti i soggetti interessati». ■ D.G.

Il bilancio

Trend positivo delle imprese nel terzo trimestre

È positiva, anche se di poco, la dinamica all'anagrafe delle imprese della Camera di Commercio di Udine nel terzo trimestre 2009. Il bilancio dei mesi estivi, fra luglio e settembre, è positivo al netto delle cancellazioni d'ufficio che contemporaneamente hanno dichiarato l'cessazione delle attività, si chiude con un saldo attivo pari a 566 unità. «Un segnale favorevole, anche se contenuto nei numeri, visto che nello stesso periodo dello scorso anno il saldo era quasi doppio - ha commentato il presidente della Cciaa di Udine, Giovanni Da Pozzo - fatto che riflette e difficoltà in cui versa il tessuto produttivo in questo momento economico ancora incerto. In questo scenario conforta comunque che la voglia di fare impresa, in Friuli, non manchi e che ci siano imprenditori che continuano a commettere sulla propria attività. La Cciaa continuerà a garantire supporto, mettendo a disposizione servizi e iniziative, specie sul versante dell'internazionalizzazione e sull'importanza della ricerca e dell'innovazione, elementi chiave per superare la congiuntura e ripararsi a nuove sfide. Ci aspettano tempi duri, in quanto la crisi non si risolverà in tempi brevi né in modi omogenei. Attendiamo nei prossimi mesi, di capire l'impatto della crisi sul dato occupazionale, già negativo, anche se sostenuto da importanti ammortizzatori sociali». Sulla base dell'andamento registrato nel terzo trimestre, il sistema delle imprese della provincia al 30 settembre risulta costituito da 48 mila 39 unità, 941 in meno rispetto allo stesso periodo del 2008. ■

legacoop fvg

OGGI GIOVEDÌ 29 OTTOBRE 2009 ALLE ORE 9.30
NELLA SEDE DI LEGACOOP FVG (via Cernazai, 8 - Udine)

SI TERRÀ L'ASSEMBLEA REGIONALE DELLE COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO DEL FVG

nel corso della quale verrà illustrato e discusso il documento congressuale che sarà al centro dell'Assemblea nazionale in programma a Bologna, che indica le azioni necessarie a sostenere le cooperative in questo momento di crisi economica. L'incontro sarà anche un'occasione di confronto sulla situazione specifica delle cooperative di produzione e lavoro del Friuli Venezia Giulia, alle prese con difficoltà di mercato soprattutto nel settore delle costruzioni e in quello industriale e impiantistico.

INTERVERRANNO:

Renzo Marinig,	presidente di Legacoop Fvg;
Daniele Casotto,	responsabile del settore Produzione lavoro del Fvg;
Franco Mattiussi,	assessore della Provincia di Udine a Turismo, attività produttive e progetti europei;
Riccardo Riccardi,	assessore della Regione Fvg alla Mobilità, energia e infrastrutture di trasporto;
Carlo Zini,	presidente nazionale dell'Associazione nazionale cooperative di produzione e lavoro.